

Daniela Macrì

Fundraising and cultural project management
Verderame progetto cultura

25/06/2019

CREDIBILI E AFFIDABILI, NONOSTANTE TUTTO

Giochi olimpionici invernali 2026: vincono Milano e Cortina, un riconoscimento che dà credibilità al Paese in un momento di rotture e forti instabilità politiche.

Le ultime sono state ore di puro entusiasmo. Esultanza vera. Sorprendono e fanno piacere quei volti e quegli abbracci da parte di personaggi abituati ad una certa rigidità istituzionale. Improbabili alleanze di uomini i cui gruppi politici di appartenenza faticano a trovare, nella scena quotidiana, un accordo condiviso, un'intesa che giovi al Paese, nell'interesse di tutti i cittadini.



L'oggetto del contendere è l'organizzazione dei giochi Olimpici del 2026. Due le candidature: Italia e Svezia. Prima votazione, 47 a 34 (un solo astenuto) l'Italia trionfa da subito superando di molto il quorum fissato a 42. Ed è a quel punto che vinciamo la gara per le gare. Le Olimpiadi invernali del 2026 si terranno tra Milano e Cortina, scenario di un periodo che si prospetta intenso e ci auguriamo proficuo sotto diversi profili. Economico e sociale in primis.

Certo, va sottolineato come questa vittoria sia un risultato giunto dopo anni di studio e di attenzione rivolta ad un progetto accurato dove nulla è stato lasciato al caso. Dove è stato chiaro l'obiettivo fin da subito: fare bene si può, servono impegno, visione, strategia. Chiamatela pure credibilità.

Il messaggio che questo iniziale traguardo restituisce come prima impressione è che la collaborazione porta a risultati concreti. Questo lavoro di sinergie è stato gestito da un'ampia squadra dove non è prevalso, o almeno ci auguriamo, alcun colore politico. Il sindaco Beppe Sala del Pd gioisce mentre alle sue spalle il sottosegretario alla presidenza del consiglio, il leghista Giorgetti, ha l'espressione fiera e soddisfatta. Strane

coppie che sanciscono un'unità trasversale che ha saputo fare la differenza. I Presidenti di Lombardia e Veneto, il sindaco di Cortina, il Presidente del Coni, e quello del Cip, Comitato Italiano paralimpico, e ancora vecchie e nuove glorie dell'atletica, l'ex allenatore Marcello Lippi. Tutti uniti in uno slancio che sembra voler ridare all'Italia quella credibilità sempre più assente nel dibattito politico e nel quotidiano confronto/scontro con l'Unione Europea.

Al netto di chi incassi più di tutti la vittoria per l'assegnazione dell'organizzazione dei giochi, (Veneto e Lombardia in primis), emerge un dato che da solo inietta positività, in un momento in cui il Paese di certo non brilla dal punto di vista politico-economico. Quella dell'Italia è ancora una voce importante nello scenario internazionale, soprattutto quando si esprime in modo ragionevole, pacato, solido, abbandonando i toni aggressivi, puntando sulla certezza delle sue potenzialità. Quello delle Olimpiadi invernali, è un programma che ha posto al centro il tema della sostenibilità, del potenziamento degli impianti che ospiteranno l'evento, e del riutilizzo futuro degli stessi da parte della collettività. I ricercatori della Sapienza e della Bocconi fanno sapere che le ricadute positive sul Pil danno possibilità di ricavi fino a 3 miliardi di euro. Lo sapremo solo nei prossimi anni quali e quanti saranno stati i benefici di questa iniziativa. Ad oggi quello che emerge, e diciamo stupisce non poco, è che esponenti di diverse forze politiche e attori istituzionali abbiano lavorato insieme per un unico obiettivo, il quale per gli infiniti risvolti positivi diviene bene comune.

Da qui il nesso con il patrimonio è immediato. Già, perché in quel mosaico ricco e diversificato di espressioni creative che è la cultura, lo sport è uno dei tanti elementi che ne delineano l'immagine. Promuoverlo, incentivarlo, sostenerlo in tutte le sue manifestazioni, significa parlare di competizioni basate su impegno e fatica, sul rispetto delle regole e dell'avversario, alter ego di un unico insieme. Significa identificarsi con i valori dell'eguaglianza e del merito, vuol dire essere inclusi e coinvolti in un progetto che non ammette discriminazioni. Parlare di sport significa guardare ad un ampio orizzonte di valori che pone al centro l'essere umano, la sua crescita individuale e il suo pieno sviluppo secondo quel richiamo lontano, ma sempre attuale dell'articolo 3 della Costituzione.

Consapevole o no, l'eterogenea squadra che ha portato a casa la vittoria per l'organizzazione dei giochi invernali 2026, ha contribuito con la migliore proposta a dare un'immagine positiva di un Paese che malgrado i disastri del passato, (e gli attuali), le ruberie e gli infinti sprechi, può e vuole ancora darsi un'opportunità, per lavorare al meglio, per farlo insieme. Che questa esperienza sia uno spunto per la classe dirigente per tutte le iniziative che verranno: è proprio questo il nostro auspicio più grande. Nonostante tutto.